



# Anatomy

Progetto Donne e Futuro racconta la storia di Martina Calore e della sua ricerca per le morti improvvise di giovani atleti

di Martina Calore

Ho ricevuto la richiesta di scrivere questo pezzo dallo staff di Progetto Donne e Futuro a poche settimane dal mio trasferimento a Maastricht, in Olanda, dove sto iniziando a vivere un nuovo capitolo della mia vita professionale. Mentre scrivo, la mia mente torna indietro a quattro anni e mezzo fa, quando ho ricevuto il Premio Profilo Donna *Junior* a Verona, un evento che ha sicuramente segnato il mio futuro professionale nella ricerca medica. Ricordo ancora l'emozione di quel giorno e le aspettative che avevo allora: finire il dottorato in scienze cardiovascolari, con la speranza di completare il mio progetto di ricerca e di pubblicare i dati prima dei gruppi concorrenti delle illustri università di tutto il mondo. All'epoca lavoravo nel laboratorio di genetica umana molecolare della Professoressa Alessandra Rampazzo dell'Università di Padova e tutti i miei sforzi erano focalizzati su degli esperimenti relativi all'identificazione di un nuovo gene coinvolto nella cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro, una malattia genetica del cuore tristemente associata alle morti improvvise di giovani e atleti. Dare il mio contributo alla ricerca su questa malattia per me era importante e avrei voluto non solo trovare un altro tassello per discernerne le cause genetiche, ma speravo di poter dedicarmi allo studio in questo settore anche oltre il termine del mio dottorato nel gruppo di ricerca nel quale mi ero formata. Le prospettive di proseguire nello studio scientifico erano però scarse e stavo iniziando a considerare l'ipotesi di abbandonare il mio sogno. In quel momento c'è stato l'incontro con l'Avvocato Rossello che mi ha dato la possibilità di continuare a fare quello che più desideravo. Grazie al Premio Profilo Donna *Junior* ho avuto non solo l'opportunità di essere affiancata alle Professoressa e madrine Rampazzo e Loredana Vido ma anche di portare a termine il progetto di ricerca e di pubblicare i nostri dati nella prestigiosa rivista scientifica *European Heart Journal*. È con questo risultato che sono riuscita ad ottenere varie borse di studio e un assegno di ricerca potendo, così, affinare le mie conoscenze e acquisire nuove competenze ma soprattutto ho potuto continuare a lavorare con la Professoressa Rampazzo che, con la sua professionalità e la sua umanità, mi ha insegnato davvero molto; per me rimarrà un punto di riferimento importante per sempre.

Una cosa alla quale ho sempre ambito fin dai tempi degli studi universitari è fare un'esperienza lavorativa all'estero. A questo punto della mia carriera, avrei voluto investire su nuove collaborazioni e soprattutto specializzarmi su nuovi fronti di ricerca, utili per analizzare altri aspetti della cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro. In particolare, ero interessata a scoprire il ruolo che alcune piccole molecole di RNA, chiamate microRNA, possono avere nella modulazione della patogenesi di questa malattia. Con il supporto della Professoressa Rampazzo, sono entrata in contatto con il Professore Leon de Windt, dell'Università di Maastricht, un esperto mondiale in questo settore, che

si è subito dimostrato ben disposto ad accogliermi nel suo gruppo. Quello che ci mancava erano dei fondi su cui investire per la mia nuova ricerca. Ho sottomesso alla commissione europea il mio progetto che è stato valutato positivamente e che mi ha permesso di ottenere l'ambitissima Borsa Europea Marie Curie rientrando, così, nell'8% delle persone che ce l'avevano fatta. Salutare le mie colleghe e soprattutto la mia Professoressa è stata dura, ma grazie a questa borsa di studio sto lavorando ancora assieme a loro e spero di (passati questi due anni) poter ritornare a Padova con il mio nuovo bagaglio di esperienza per contribuire alla ricerca scientifica italiana.

Spesso mi chiedo cosa starei facendo adesso se non avessi ricevuto il Premio Profilo Donna *Junior*: probabilmente avrei lasciato l'università poco dopo il dottorato e non sarei qui a Maastricht piena di entusiasmo e di aspettative. Ancora oggi, a distanza di quattro anni e mezzo, mi sento di dire un sincero grazie all'Avvocato Rossello per aver reso possibile tutto questo. Mi auguro che molte altre giovani meritevoli possano avere la soddisfazione di ricevere questo premio che offre un'importante opportunità di crescita nel proprio ambito professionale.

In alto: Martina con la madrina la Dottoressa Alessandra Rampazzo



## La Dottoressa Martina Calore

si laurea nel 2008 in Biotecnologie industriali presso l'Università degli Studi di Padova con il massimo dei voti scrivendo una tesi dal titolo *Arrhythmogenic right ventricular cardiomyopathy: mutation screening in Jup gene in affected subjects and in vitro functional studies to evaluate pathogenicity of mutations in*

*DSG2 gene*. Prosegue la carriera universitaria vincendo il Dottorato di Ricerca in Scienze Cardiovascolari concentrando il proprio lavoro nell'identificazione di nuovi geni coinvolti nella cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro, una delle cause più frequenti di morte improvvisa tra i giovani atleti. La passione per la ricerca ha accompagnato Martina in diverse esperienze all'estero: in Belgio ha imparato ad allestire saggi di doppio ibrido in lievito per testare le interazioni tra proteine, ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento è autrice e coautrice di pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali e internazionali. L'incontro con l'Avvocato Cristina Rossello, Presidente del Progetto Donna e Futuro, ha fatto sì che la predisposizione alla ricerca crescesse. Nel 2011 ha vinto il Premio Donna *Junior* per la ricerca medica e, affiancata dalle madrine e Professoressa Alessandra Rampazzo e Loredana Vido, è entrata a far parte del gruppo di ricerca del Professore De Windt del Dipartimento di Cardiologia di Maastricht dove tutt'oggi si trova e continua a fare ricerca.